



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Conoscere e prevenire il bullismo: il ruolo della scuola e della famiglia

Gianluca Gini

***Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e
della Socializzazione***

Università degli Studi di Padova



1. Cosa sappiamo?

2. Cosa possiamo fare?

Cosa sappiamo?

**La comprensione del
fenomeno**



Definizione

Insieme di comportamenti aggressivi messi in atto da uno o più studenti verso altri compagni di scuola caratterizzati da:

- (a) intenzionalità
- (b) persistenza nel tempo
- (c) disequilibrio di potere



		TARGET DELL'ATTACCO	
		Persone o oggetti	Variabili psicologiche o sociali
MODALITA' DI ATTACCO	Attacco Diretto	Prepotenza Fisica	Prepotenza Verbale
	Attacco Mediato	Prepotenza Strumentale	Prepotenza Sociale



Altre forme che può assumere il bullismo:

Cyberbullying

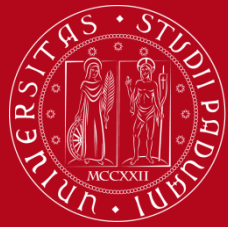
Bullismo razzista

Bullismo omofobico

Molestia sessuale

Nonnismo

Mobbing



Verso un tentativo di spiegazione multi-fattoriale del comportamento prepotente

Fattori biologici

Fattori familiari

Fattori individuali

Fattori di gruppo e contestuali



I fattori familiari

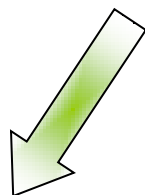
Relazione tra bullismo e

- stili parentali
- legami di attaccamento
- sistema di valori nella famiglia

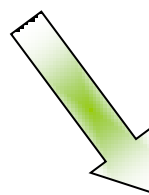


Gli stili educativi dei genitori

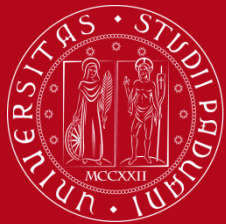
Lo stile educativo è dato da



una componente
emotivo-affettiva



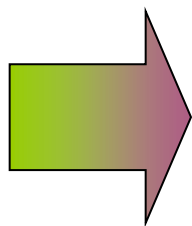
una componente
relativa alla funzione
di **controllo**



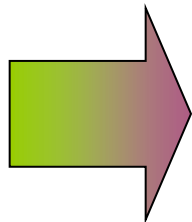
La componente emotivo-affettiva esprime il rapporto caldo e positivo tra genitore e figlio.

Nella componente di controllo si possono differenziare quattro aspetti:

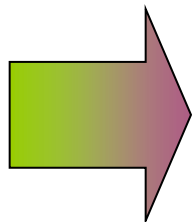
- a) la restrittività pura e semplice
- b) il controllo esercitato tramite la coerenza della disciplina
- c) la richiesta di maturità da parte del bambino
- d) l'incoraggiamento verso l'indipendenza



Autorevole: il genitore bilancia le richieste di obbedienza a regole chiare con il sostegno affettivo e l'attenzione ai bisogni del bambino (alto controllo e alto calore)



Autoritario: usa il proprio potere in modo inflessibile, adottando spesso metodi disciplinari duri (alto controllo e basso calore)

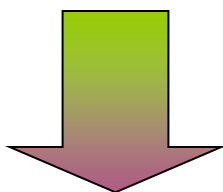


Permissivo: misto di affetto e incoerenza, libertà ai figli superiore alle loro capacità di autoregolazione (alto calore e basso controllo)



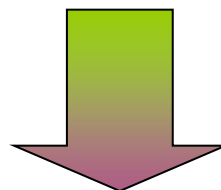
Possibili esiti di questi stili educativi:

Stile educativo
autorevole



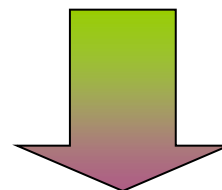
Figli
responsabili,
indipendenti,
con buona
autostima

Stile educativo
autoritario



Figli obbedienti ma poco
indipendenti, poco
responsabili verso gli altri e,
a volte, aggressivi e
impulsivi

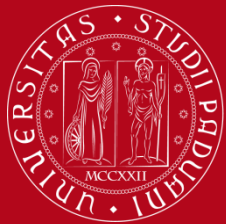
Stile educativo
permissivo



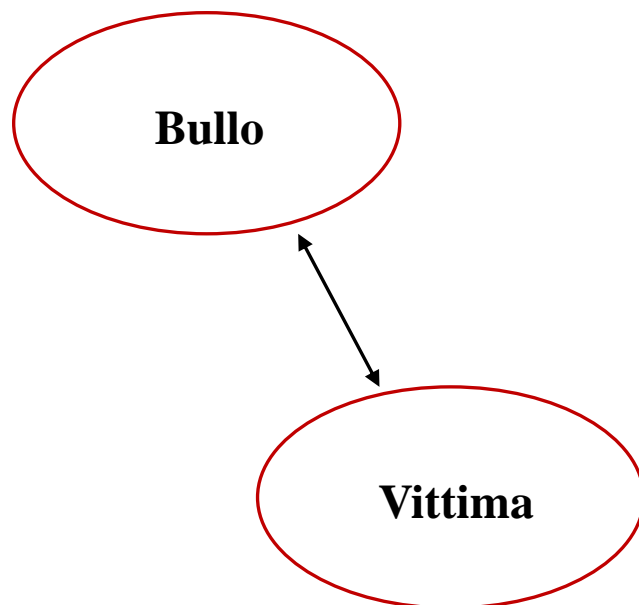


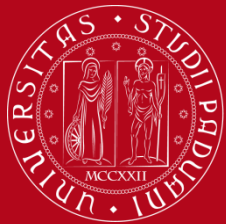
Fattori individuali

- (a) La componente cognitiva (abilità sociali e teoria della mente)
- (b) La componente emotiva (riconoscimento delle emozioni ed empatia)
- (c) La componente motivazionale (ricerca di potere e popolarità)
- (d) La componente morale (disimpegno morale)

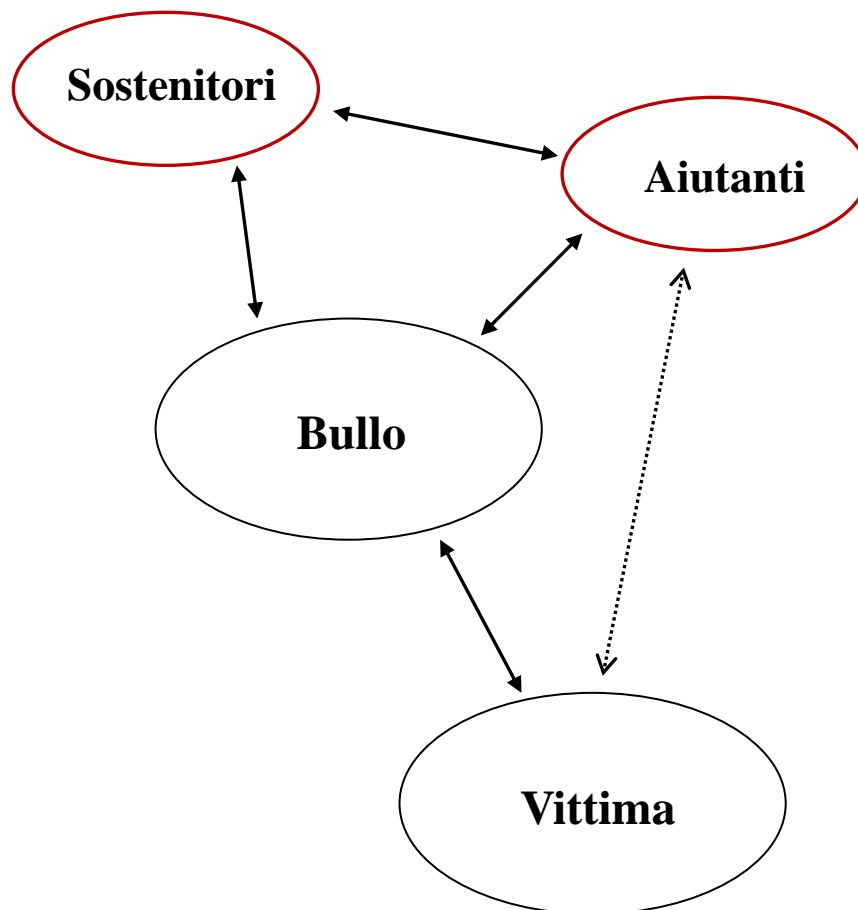


I ruoli nel gruppo



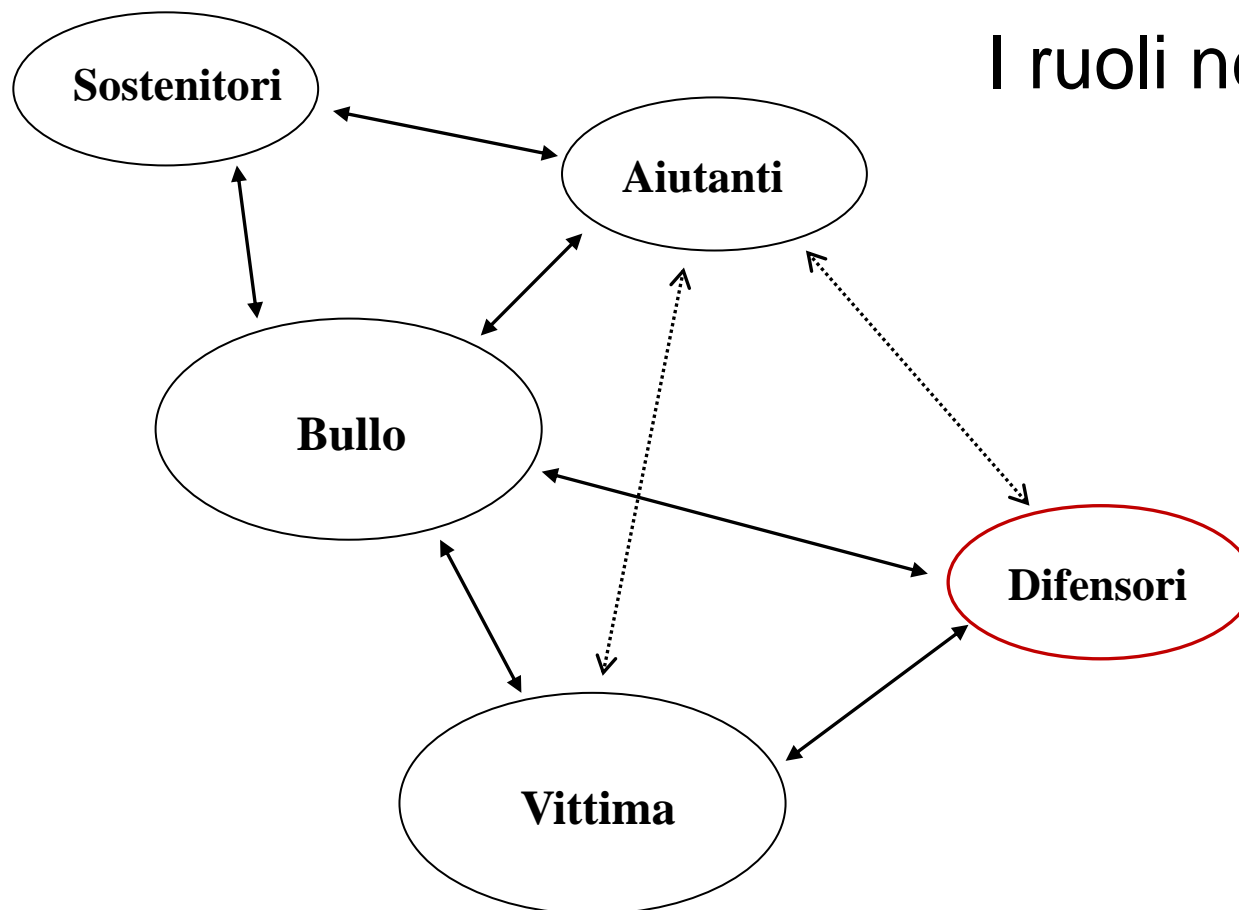


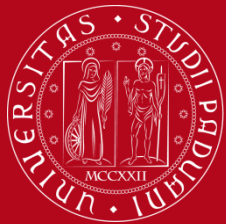
I ruoli nel gruppo



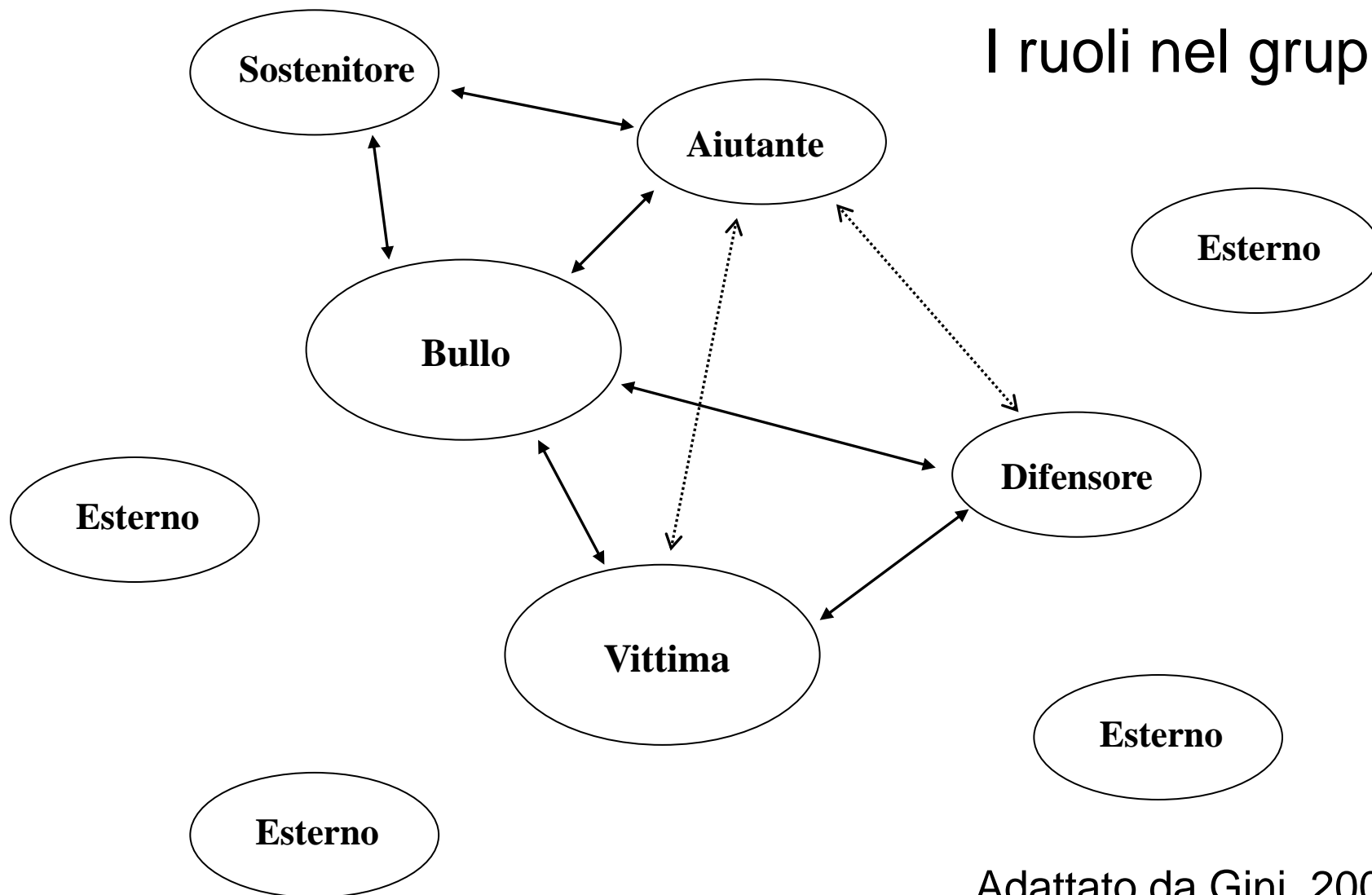


I ruoli nel gruppo





I ruoli nel gruppo

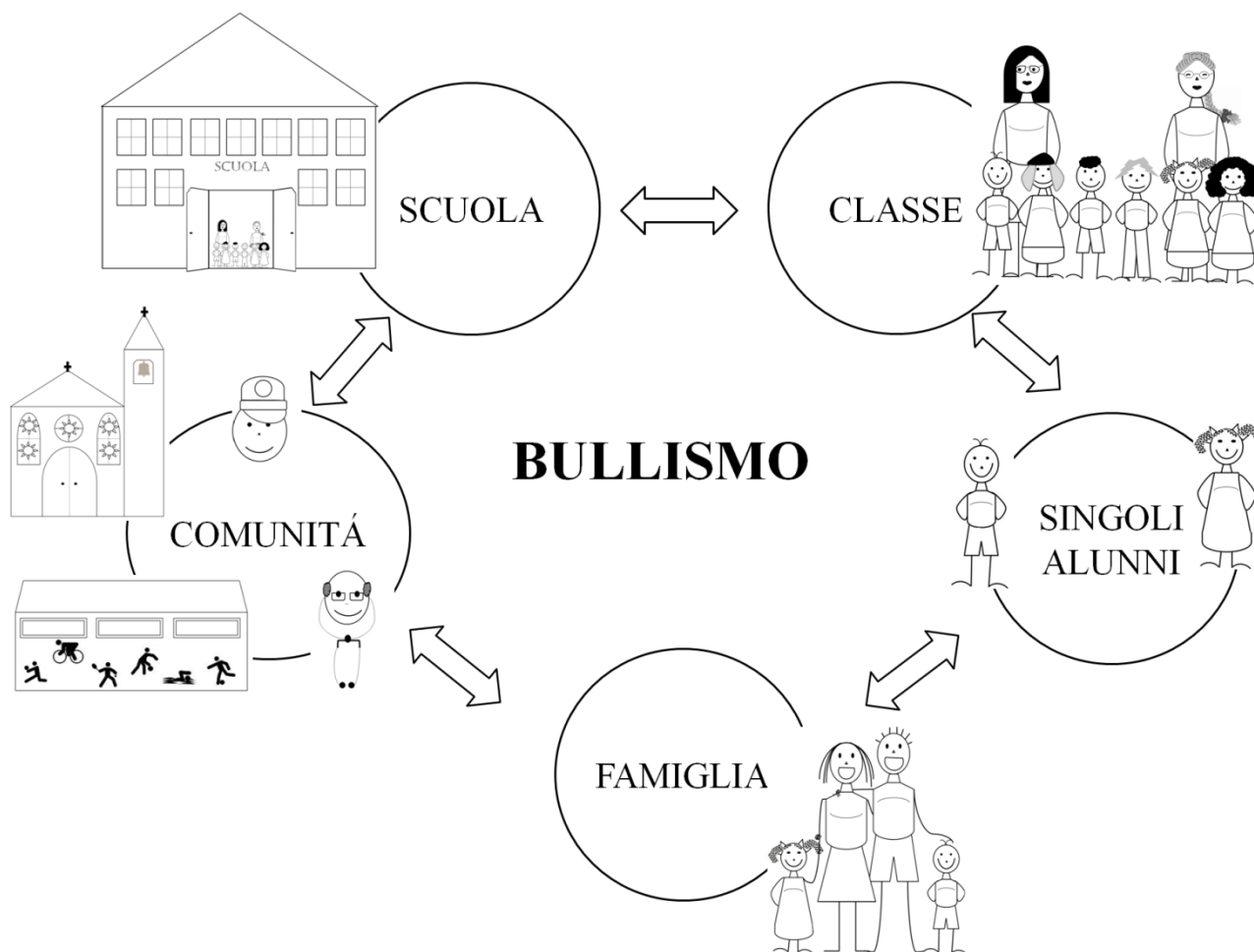


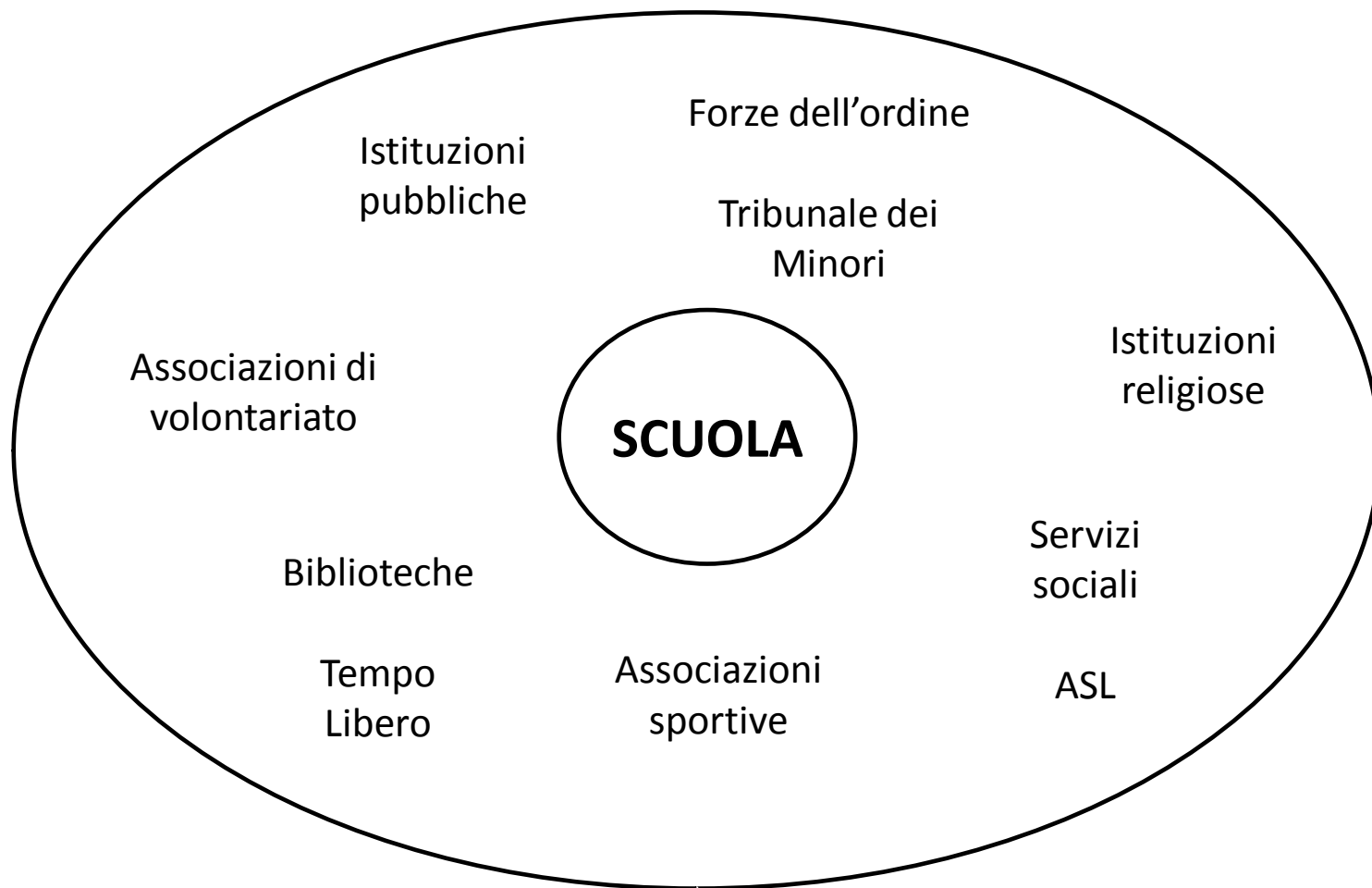
Cosa possiamo fare?

La prevenzione e

l'intervento anti-bullismo

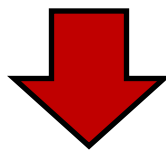
L'approccio ecologico alla prevenzione del bullismo







La probabilità di successo di un approccio sistemico e di comunità dipende dal **coinvolgimento attivo** di tutte le componenti coinvolte: alunni, personale docente e non docente, famiglie, istituzioni, agenzie esterne



inoltre dipende da quanto potere e responsabilità (**empowerment**) ciascuna di queste componenti sente di avere nella sua partecipazione nello sviluppo e nell'implementazione del progetto

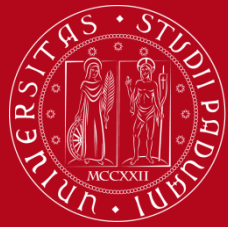


Tre concezioni di scuola rispetto alla realizzazione di progetti per la promozione del benessere e la prevenzione del disagio:

1. La scuola come “contenitore” di interventi
2. La scuola come “oggetto” dell'intervento
3. La scuola come “soggetto” attivo dell'intervento



Empowerment dell'intera comunità scolastica



Gli interventi con le famiglie

- (a) Coinvolgimento delle famiglie nella fase di conoscenza del fenomeno e di progettazione degli interventi
- (b) Percorsi di formazione per gruppi di genitori
- (c) Sportello di ascolto per genitori



Come posso fare per capire se mio figlio è vittima di atti di bullismo?

La cosa più importante che un genitore deve fare è quella di essere sempre pronto ad ascoltare il figlio o la figlia, quando questi spontaneamente decidono di raccontare ciò che sta loro accadendo a scuola.

Tuttavia, a volte i ragazzi non si fidano spontaneamente con gli adulti, e neanche con i genitori, per tanti motivi. Dobbiamo allora essere in grado di cogliere alcuni segnali delle loro difficoltà con i compagni:



- lividi, graffi o tagli che il bambino non riesce a spiegare
- vestiti strappati o danneggiati, oggetti personali frequentemente smarriti, rovinati o rotti
- richieste di soldi o altri beni frequenti ed ingiustificate
- frequenti mal di testa, mal di stomaco o altri malesseri di cui non si capisce l'origine (possono essere malesseri psicosomatici in risposta alle difficoltà del bambino)



- non voler andare a scuola, frequenti richieste di poter rimanere a casa, assenze ingiustificate
- voler cambiare il modo in cui si reca a scuola o torna a casa, non voler più andare sullo scuolabus
- raccontare di non avere amici o rifiutarsi di dire ciò che succede a scuola
- peggioramento del rendimento scolastico di cui gli insegnanti non capiscono i motivi



La presenza di uno o più di questi segnali non significa automaticamente che nostro figlio è una vittima di bullismo, ma possono essere dei campanelli d'allarme e possiamo utilizzarli come occasione per parlare con lui dei suoi rapporti con i compagni.



Io sono un genitore di un bambino che subisce prepotenze. Come posso aiutarlo?

Se scoprite che vostro figlio o vostra figlia subisce delle prepotenze da parte dei compagni non spaventatevi, ma prendete la cosa sul serio ed adottate alcune strategie che si possono rivelare utili:

- per prima cosa: ascoltate vostro figlio. Parlare con lui del problema e fargli sapere che siete interessati è un primo modo per essergli d'aiuto e di conforto;
- non colpevolizzatelo e non mostratevi irritati per quello che vi racconta;



- chiedete a vostro figlio come crede che andrebbe affrontato il problema, se ha già provato a fare qualcosa, cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato;
- invitatelo a non vendicarsi e a non mostrarsi arrabbiato o infastidito dal comportamento del bullo, perché non farebbe altro che rinforzare il bullo ed spingerlo a continuare;



- non promettetegli di mantenere il segreto, ma spiegategli che non parlare di ciò che sta succedendo non fa altro che proteggere il bullo;
- pensate insieme a vostro figlio altre strategie possibili per fronteggiare le prepotenze, come far finta di niente, andarsene via, usare l'umorismo, rispondere in maniera ferma e decisa ma non aggressiva al bullo chiedendogli di smetterla;



- incoraggiatelo a rivolgersi immediatamente ad un insegnante o ad un altro adulto presente a scuola nel caso in cui si senta seriamente minacciato;
- suggeritegli di evitare le situazioni o i luoghi in cui si può trovare da solo con i bulli e di ricercare, invece, la compagnia di altri compagni, sia a scuola sia nel tragitto tra scuola e casa;



- incoraggiatelo a farsi più amici possibili;
- nel caso in cui la situazione non cambi o diventi particolarmente negativa, dovrete intervenire in prima persona, parlando agli insegnanti di vostro figlio o al preside della scuola, chiedendo che si intervenga in maniera tempestiva ed efficace;
- coinvolgete altri genitori e chiedete che la scuola implementi un programma di prevenzione anti-bullismo.



Sono un genitore di un bambino che fa prepotenze.

Cosa posso fare?

- Se scoprite che vostro figlio/a si comporta in maniera prepotente verso i compagni potreste adottare i seguenti comportamenti:
- se qualcuno all'interno della scuola (il preside, un insegnante, ecc.) vi comunica che vostro figlio si comporta da prepotente non accusate la scuola, ma ascoltate attentamente cosa ha da dirvi. Spesso, infatti, non possiamo sapere con esattezza come nostro figlio si comporta in una situazione, come quella scolastica, in cui non siamo presenti in prima persona;



- parlate subito con vostro figlio. È importante prendere sul serio la questione, in quanto i ragazzi che fanno i bulli sono a rischio per quanto riguarda il loro sviluppo futuro tanto quanto quelli che subiscono le prepotenze;
- date a vostro figlio la possibilità di spiegare cosa sta succedendo, ma non accettate scuse o giustificazioni per il comportamento prepotente. Siate chiari circa il fatto che il bullismo non è tollerato né da voi né dalla scuola ed esplicitate le eventuali conseguenze negative nel caso in cui gli episodi si ripetessero;



- cercate di ottenere una descrizione accurata degli episodi che hanno prodotto le lamentele della scuola o dei compagni;
- spingetelo a riflettere su come si possa sentire la vittima quando subisce violenza, stimolate in lui la capacità e l'abitudine di empatizzare con i sentimenti degli altri. Chiedetegli come si sentirebbe lui se gli venissero fatte le stesse cose;



- aiutate vostro figlio/a a trovare altre modalità di interazione con i compagni, che siano non aggressive e rispettose degli altri;
- se le prepotenze continuano, probabilmente avrete bisogno di chiedere aiuto a qualcuno per vostro figlio. Parlate con i suoi insegnanti o educatori e stabilite insieme a loro un percorso per aiutare vostro figlio ad imparare a stare insieme agli altri in maniera non aggressiva e più utile per una buona crescita sua e dei compagni.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

***Se pensi di essere troppo piccolo
per fare la differenza, prova a
dormire in una stanza con una
zanzara***